



Gronache Parrocchiali

di

ALBESE con CASSANO



GENNAIO 1955

NUMERO 1

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

una felice coincidenza m'ha portato a rivolgervi la mia parola scritta proprio all'inizio dell'anno 1955. Questo fatto suscita in me pensieri diversi.

Il primo è certo un dovere di riconoscenza per il bene, immeritato, che mi avete voluto dimostrare. Ho ancora l'animo colmo della vostra gioia, che è la mia gioia: ve ne ringrazio.

Il secondo è provocato dal nuovo anno, che insieme, se vorrà il Signore, ci disponiamo a vivere.

Cosa s'aspetta il Signore da noi?

Ancora sentiamo l'eco del canto degli Angeli, che sulla grotta di Gesù Bambino auguraron agli uomini la pace che è dono, conquistato e sofferto, dalla buona volontà. Il Signore, non c'è dubbio, vuole che gli abbiamo a donare la nostra volontà.

E' una parola semplice che importa invece una complessa e profonda dedizione e donazione. Nei confronti di essa gli uomini si trovano, ad ore differenti, con atteggiamenti diversi.

Alle volte, e ciò può durare nel tempo, essi vogliono veramente il male e talvolta non sbagliano dopo una lunga lotta interiore, ma si adagiano volontariamente sentendosene come attratti. Eppure essi sanno d'essere per una cattiva strada; tuttavia combattono la verità conosciuta. Quando poi vien loro minacciata la giustizia di Dio, accolgo questa minaccia con il sorriso compassato dell'uomo superiore o con l'oscuro volto del disperato. Così respingono in malo modo gli avvertimenti di un amico ed anche le ispirazioni del loro angelo buono.

Molti non vogliono il male, ma neppure il bene, non vogliono nulla, si lasciano semplicemente piegare come canne battute dal vento, ora verso il bene ora verso il male, non solo dal cieco impulso delle buone o cattive tendenze, ma anche dall'influenza dell'ambiente buono o cattivo in cui vivono. E ciò che è più dannoso e segno di cattiva volontà si è che, quando essi sono caduti in peccato e coperti di vergogna, non se ne rattristano e quando, casualmente, fanno una buona azione non se ne rallegrano. Non si vergognano del male e non mirano al bene.

Altri hanno un intenso desiderio del bene, nostalgia della purezza, verità, bontà e pietà, fame e sete di Dio e della divina giustizia, ma questo è soltanto inizio di buona volontà. Il buon volere ha inizio con questo desiderio, ma non deve con esso subito finire. Deve progredire, deve non solo schiudere le ali, ma distenderle per un vero, seppur modesto volo.

Il desiderio balbetta un « vorrei » come un assonnato, il buon volere pronuncia il suo « voglio » senza limitazioni ed attenuazioni fiducioso nella grazia di Dio.

Ora noi, nel giorno del Battesimo, abbiamo manifestata questa volontà e il nostro voglio lo abbiamo rinnovato al principio dell'anno.

E' necessario ricordarcelo ed allora il Padre che ci ha donato tutto, domandoci il suo Figlio, ci troverà tra coloro che veramente sono di buona volontà.

Auguriamcelo vicendevolmente

il vostro Parroco.

Come la vedo io

A me pare, cari amici, che se guardiamo indietro a questo mese e mezzo, anzi si può dir due mesi, possiamo affermare che abbiamo fatto una gran provvista di bene. E il bene accumulato è

L'UNIONE DEI CUORI.

Prima per l'entrata del Rev. Signor Parroco, e non mi ripeterò, sperando che abbiate letto il passato numero di « Fiamma » e poi per le care feste del Natale, delle SS. Quarantore, dell'Epifania. Tutta la famiglia parrocchiale di Albese e di Cassano è stata in moto, sia in chiesa che in casa.

MA PROPRIA TUTTA, TUTTA?

Così mi sento chiedere a proposito delle SS. Quarantore, perché per il Natale non vi sono eccezioni. Al Natale ci credono tutti, anche quelli che vogliono fare il gradasso, il superuomo, anche quelli che vorrebbero fare a meno della Chiesa. Per le Quarantore è un'altra faccenda: chi ci va per devozione e chi ci va per tradizione — chi ci tiene per amore e chi ci tiene per il « festone »; questi ultimi sono poi quelli che si lamentano perché non si è fatto in grande come volevano loro, amanti del « frecass ».

Ma io credo che il Signore quasi stia più volontieri fra coloro che sono congregati ad adorarlo col dovuto decoro, bene inteso, ma in umiltà, in quiete, in obbedienza.

Guardate però che io non son qui a farvi una predica, la quale non è affar mio, tanto più che le prediche, bellissime, le abbiamo sentite dal Rev. Signor Parroco e chi le ha seguite deve averne riportato una gran consolazione.

Perchè diciamo la verità:

NOI SIAMO TUTTI BAMBINI

e quando finisce il Natale e abbiamo ammirato il Presepio (a proposito: è pur bello il Presepio di Albese, che magnifico sfondo!) quando abbiamo detto il Gloria, quando abbiamo cantato « E' nato in Betlemme... » ecc. ecc., quando siamo corsi in giro a congratularci coi grandi e coi piccoli per i vari Presepini nelle case e arriva il momento di spiantarli e di riporre le figurine, proviamo, come si dice, un certo magone.

ALBESE E CASSANO HANNO UNA FORTUNA SPECIALE.

Hanno, cioè, un prolungamento del Natale e come una maggior sosta dalle pesanti cure quotidiane, appunto con la festa delle SS. Quarantore che si inizia il giorno del protomartire Santo Stefano e finisce con quella dei Santi Innocenti.

Il mistero dell'Eucarestia si allaccia così bene al mistero di umiltà e di nascondimento della Natività che, per noi, riesce quasi più evidente e comprensibile e lo ha fatto risaltare appunto il Rev. Signor Parroco nelle due prediche quotidiane di quei giorni.

Più facile si fa così alla nostra piccola mente che Gesù, « venuto in una grotta al freddo e al gelo », rimanga sempre con noi nell'umiltà e nel nascondimento del Tabernacolo; sempre, e non soltanto a Natale, noi possiamo continuare a dirgli tutto quello che abbiamo in cuore, che ci preoccupa, che ci affanna, con semplicità e tenerezza, come a nostro Fratello, con la stessa confidenza che ci muove quando lo vediamo nel Presepio — con la differenza però che nel Presepio è raffigurato, mentre nel Tabernacolo è vivo e vero in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

ALTRA PICCOLA FORTUNA PER VOI

— e qui scusate la modestia — è quella di avere un cronista come me, che è un povero diavolo, il quale vi dice quello che gli pare, alla buona, così come lo sente e come lo vede a lume di buon senso, senza infinocchiarvi con tante chiacchiere « travolgenti » come quelle dei periodici a grande tiratura. Ebbene, io domando:

VOI QUESTE COSE LE CREDETE? LE SENTITE?

perchè pare a me — per dirne una — che alle SS. Quarantore l'adorazione singola, specialmente da parte delle figliuole, fosse un po' scarsa, anche in giorni di loro libertà dal lavoro.

Invece encomiabile senz'altro è stata la prestazione della cantoria quanto a frequenza: non parliamo poi dell'esecuzione, sempre perfetta. Bravo Direttore e bravi cantori!

Ora vengo a chiudere la parte, dirò così, morale della mia cronaca da dove avevo cominciato. Constatata cioè l'acquisita unione dei cuori, formulo

UN AUGURIO SPECIALISSIMO AGLI ALBESINO-CASSANESI:

che tale unione perduri, che — come dice il Papa nel suo ultimo messaggio natalizio (prezioso ancor più del solito perchè scritto a fatica, nella sofferenza) — « lo spirito di cordialità, di sincerità e di chiarezza, che aleggia intorno alla culla del Redentore » regni ad Albese e Cassano; che ognuno sia compenetrato dalla persuasione che « la verità ha da esser vissuta, comunicata, applicata in tutti i campi della vita » (dato che) « la verità, specialmente cristiana, è un talento che Dio pose nelle mani dei suoi servi affinchè con le loro intraprese fruttifichi in opere di comune salute ».

E adesso

QUATTRO CONTI IN CASA NOSTRA.

Molti di voi hanno sentito il resoconto economico presentato dal Rev. Signor Parroco, in quello spirito di verità e di chiarezza, anche in questo campo, di cui abbiamo scritto ora. E se mi domandate: « Barbariccia, che cosa ne pensi? » Io vi dico che anche di questa verità e chiarezza gli dobbiamo essere molto, ma molto grati.

IL NEMICO VA GUARDATO IN FACCIA

perchè i debiti sono veramente nemici in tutti i sensi; sono una bruttissima cosa; quando purtroppo ci sono vanno cancellati più in fretta che si può e a costo di qualunque sacrificio.

Per quelli poi che non fossero venuti a quella dottrina, ecco qui la doccia fredda che abbiamo ricevuto: L. 13.500.000 di debito al 31 Dicembre 1954 dei quali sarebbero decurtabili a Pasqua L. 8.000.000 se avv. il pagamento della Villa della compiuta Donna Elisa Greppi acquistata dal Comune (sperando che il pagamento stesso avvenga veramente a quella data e che non procedano altri interessi passivi). Resteranno così da pagare L. 5.500.000. E' calcolato che gli introiti normali, esclusivamente della chiesa, si aggirino sui 3.000.000 annui, di cui 1.000.000 annuo deve essere riservato per le spese di manutenzione ordinaria (nella fiducia che non ne capitino di straordinarie) della chiesa medesima; così che i cinque milioni e mezzo (sono stati fatti per chi l'avesse dimenticato — all'oratorio — cinema — campo sportivo) sarebbero da pagare in due anni, che sono molti e diremmo anche troppi per gli avari diritto che aspettano il fatto loro e per gli interessi passivi che non si possono stroncare. Sicchè è interesse generale di fare ogni sforzo per abbreviare lo stato debitorio che ci paralizza.

AMICI DI ALBESE E DI CASSANO! SOTTO! E CORAGGIO!

E' inutile recriminare. Le cose sono così e da oggi si prendono così. D'altronde quello che è stato fatto è stato fatto bene e benediciamo noi, come benediranno i nostri posteri, chi l'ha fatto per i nostri cari giovani.

Pensate che i nostri vecchi hanno costruito una chiesa (il Duomo di Albese e Cassano), un campanile che non ce l'ha neanche il Duomo di Milano, hanno provveduto i paramenti (e che paramenti!) ecc. ecc.: tutto questo ve l'ho raccontato. E avranno fatto debiti e li hanno sacrosantemente pagati in tempo e con mezzi (pur facendo le debite proporzioni) infinitamente più poveri di noi.

Pensate come vivevano, come mangiavano, come guadagnavano quel poco soldo di allora. Dunque adesso un po' di austerità, come usano i popoli forti. E' per la nostra chiesa perchè l'oratorio ed il campo sportivo sono pure in certo modo la chiesa.

DONNE, RAGAZZE!

Sono gli uomini che procacciano il danaro, è vero. Ma se siete, come siete, la donna forte del Re Salomone, voi lo amministrate e lo spendete con saggezza, voi lo fate rendere anche più di quel che vale.

Non occorrono grandi somme: occorre un rivolo continuo di piccole offerte, di piccole industrie, di piccoli sacrifici, di piccole rinunce (qualche sigaretta di meno come suggerimento ai giovani, qualche mortificazione di ambizione alle ragazze, qualche provento di vendita — per es. uova — o qualche ora di salario rinunciati in favore della chiesa). Al Bambino di Betlemme, a Gesù nel Tabernacolo piacciono forse di più i sacrifici piccoli, piace il salvadanaio del bambino — tutto fatto per amor Suo e dei suoi figliuoli più giovani che maggiormente vanno protetti. Il Signore, che vuole questa nostra piccola cooperazione, benedice e fruttifica.

Come ultimo argomento, e come prima occasione di non eccessivamente grandiose offerte, ci sono

I DONI AL BAMBINO NEL PRESEPIO E LA FESTA DEI CANESTRI ALL'ULTIMA DOMENICA DI GENNAIO.

Fra i doni ci è rimasta (perchè nessuno si è presentato a ritirarla entro il termine prestabilito del 31 dicembre 1954) la pecorina viva, che ora è divenuta una pecora grossa, folta di lana soffice e calda, tenuta finora in pensione (gratis) dal generoso donatore che così è diventato ancor più generoso. Poi l'artistica copertina da culla e la coppia di piccioni che forse saranno cresciuti in famiglia. Poi ci saranno delle cose bellissime e utilissime di lana confezionate dalle Infermiere della Casa di Riposo. Poi, poi, poi... quello che offrirete voi al Bambino: dolci, salami, polli, conigli, biancheria, bottiglie e, soprattutto, non manchino, neh, giovanotti,

I GNOCHI! I GNOCHI!!

da fare andare alle stelle come prezzo d'asta e come allegria quando li consumerete insieme.

E adesso basta, se no mi mandate a quel paese e a me toccherà di andarci. Non senza però aver augurato

- agli uomini *buon Sant'Antonio*.
- ai giovani *buon San Sebastiano*.
- alle giovani *buona Sant'Agnese*.
- alle donne *buona Sant'Agata*.

— e alle « perette » *niente*

perchè bisogna che aspettino Santa Marta che è d'estate quando si suda, mentre adesso con le mani intirizzite, ma col cuore caldo per voi, vi saluta il vostro

Barbariccia.

SITUAZIONE MORALE AL 31-12-1954.

| | 1953 | 1954 |
|--------------|--------|--------|
| Nati | 46 | 36 |
| Morti | 32 | 29 |
| Sposalizi | 13 | 16 |
| S. Comunioni | 62.000 | 53.000 |

NOTE ANAGRAFICHE.

Mese Dicembre 1954.

Nati: Molteni Mariella di Emilio.

Sposalizi: Parravic'ni Ezio con Casartelli Maria Luigia — Campanella Angelo con Comerio Maria.

Morti: Frigerio Salvatore Agostino a. 76 — Melli Cesare a. 51.

